

dalla prima pagina

Governo

vere, di fornire «in qualche modo un appoggio» al costituendo tripartito DC-PRI-PSDI.

Craxi ha detto ieri, appena dopo la campagna elettorale a Milano, che i socialisti non si sottraranno all'incontro con la DC: e proprio mentre lui parlava a Milano, le televisori trasmettevano il testo di un'intervista concessa dal presidente dei deputati democristiani, Galloni, all'Eco di Bergamo. In essa si chiarisce che la DC chiede al PSI un'astensione che dia al governo la possibilità di operare, che faccia superare le elezioni europee e il congresso nazionale della DC. Non credo — aggiunge Galloni — che sia possibile un accordo con il PSI se esso intende dare l'astensione solo per concordare la data delle elezioni anticipate. E la risposta socialista?

Dalle affermazioni di Craxi si ricava l'ipotesi che il PSI non consideri quella dell'incontro una proposta vera e propria da parte della DC, giacché il leader socialista ancora sollecita chi «ha nuove proposte da fare» a farle. Aggiunge inoltre che l'invito all'incontro è accolto, ma «un conto sarebbe la proposta di un governo stabile e autorevole al quale il PSI è disposto a partecipare d'etimamente, un conto sarebbe un governo allo sbando che deve raccogliere i voti della destra democraziale e il rifiuto di Saragat».

Si potrebbe dedurre da queste considerazioni che l'atteggiamento del PSI verso il tripartito non sarà d'appoggio: e, del resto, Lello Lagorio, vicinissimo a Craxi, ha dichiarato ieri esplicitamente che il quinto gabinetto Andreotti «non potrà contare in nessun modo sul nostro consenso». Ma contemporaneamente Lagorio ha spiegato che i socialisti si opporranno a eventuali conseguenti elezioni anticipate, ricorrendo a tutti i mezzi «consentiti dalle istituzioni e dai regolamenti parlamentari»; ha fatto insomma balenare l'ipotesi, già sollevata, di un ostruzionismo socialista in Parlamento al momento della discussione sulla fiducia al nuovo governo.

Tuttavia, è soprattutto una aria elettorale quella che spira non solo in molti discorsi di dirigenti democristiani, ma anche in numerosi passaggi di interventi pubblici di esponenti del PSI. Lo stesso Cra-

Solo 12 anni a 9 violentatori di una ragazza minorata

TRENTO — Il pubblico ministero aveva chiesto 45 anni di carcere, ma il Tribunale di Trento ha deciso che dodici anni complessivi erano sufficienti per punire i nove uomini colpevoli di avere ripetutamente violentato una ragazza malata di men-

te. La sentenza è stata emessa nella tarda serata di sabato, ed ha provocato una forte polemica dal pubblico pre-

senso. La differenza fra la richiesta del PM e la sentenza si deve al fatto che la corte, pur ritenendo gli imputati colpevoli di violenza alla donna, ha derubricato altri reati gravissimi, come le sequenze di persona.

Il Procuratore della Provincia di Torino Giorgio Salvi, che tuttora si difende come consigliere provinciale, prende viva parte al tutto che ha colpito il caro collega avv. Alberto Stratta per la perdita dell'amato padre.

CESARE STRATTA

Si è aperto ai lutti dell'associazione provinciale avv. Alberto Stratta, il segretario generale della Provincia dottor Giovanni Prati assieme ai dipendenti tutti dell'amministrazione.

Giorgio Salvi è affettuosamente vicino ad Alberto, Lila e famiglia. In un'ora di così grande dolore.

I compagni del gruppo consolare PSI: Eugenio Bosso, Giovanni Barison, Italo Cuccovide, Giovanni Sartori, Giacomo Basso. E Giorgio Salvi partecipa fraternalmente al dolore del compagno Alberto Stratta.

Torino, 19 marzo 1979.

E' mancata all'affetto del suo caro Giuseppina POLI

viveva Crotone, di 78 anni. I figli Dante, Alberto, Sergio, le nuore, il genero, i figli, i fratelli, le sorelle e parenti tutti riconoscono la figura di madre e nonna di famiglia e di militante antifascista. I funerali si svolgeranno a Castiglione di Pepoli, domenica 25 marzo alle 14.30 con partenza da Crotone. Bologna, 19 marzo 1979.

Mentre sta per finire il terzo inverno dal terremoto

Nelle baracche del Friuli vivono ancora in 54 mila

Tremila miliardi di fondi da non disperdere - Un convegno dei sindacati - La giusta scelta della ricostruzione delle fabbriche - Speculazioni di qualche industriale - Il caso della Pittini

DALL'INVIA

UDINE — Sta per finire il terzo inverno dal terremoto. Nelle baracche di Cemono, di Trasaghi, di Venzone, di Malano e della decina di altri comuni colpiti dal sisma del 6 maggio 1976 vivono ancora più di 54 mila persone. Un abitante su dieci dell'intera provincia di Udine è costretto ad abitare nei pochi edifici quadrati di questi prefabbricati «provvisori». Sono la stragrande maggioranza di quelle decine di migliaia di famiglie che dopo le scosse del maggio di tre anni fa sono si erano installate, nel giro di una sola estate, «dalla tenda alla casa» — come affermava la demagogica difesa di allora — saltando di colpo la fase della vita nelle baracche che evocava drammaticamente l'immagine del Belice.

Sono dislocate ormai da mesi, ma nel Friuli terremotato vivono ancora 30 mila case assegnate, nei collettivi, al servizio di ospedale con isolamento. Anche ieri la Compagnia di bandiera ha effettuato 8 voli internazionali e una quindicina nazionali.

TG 1

presence liberali, socialdemocratiche, socialiste: una definizione di monocolori (dc) a

UDINE — Sta per finire il terzo inverno dal terremoto. Nelle baracche di Cemono, di Trasaghi, di Venzone, di Malano e della decina di altri comuni colpiti dal sisma del 6 maggio 1976 vivono ancora più di 54 mila persone. Un abitante su dieci dell'intera provincia di Udine è costretto ad abitare nei pochi edifici quadrati di questi prefabbricati «provvisori». Sono la stragrande maggioranza di quelle decine di migliaia di famiglie che dopo le scosse del maggio di tre anni fa sono si erano installate, nel giro di una sola estate, «dalla tenda alla casa» — come affermava la demagogica difesa di allora — saltando di colpo la fase della vita nelle baracche che evocava drammaticamente l'immagine del Belice.

Sono dislocate ormai da mesi, ma nel Friuli terremotato vivono ancora 30 mila case assegnate, nei collettivi, al servizio di ospedale con isolamento. Anche ieri la Compagnia di bandiera ha effettuato 8 voli internazionali e una quindicina nazionali.

Dopo la scoperta di un «covo»

Tre fermati a Bergamo per l'uccisione del CC

Tutti negano però ogni addebito - Ancora nessun arresto a Napoli dopo gli incidenti provocati dai fascisti

BERGAMO — Tre giovani sono stati fermati nell'ambito dell'inchiesta per l'omicidio dell'appuntato per l'omicidio di Giuseppe Cicali, Giuseppe Sartori, martedì scorso nell'ambulatorio del medico delle carceri di Bergamo Pierfrancesco Gualteroni. L'omicidio è stato rivendicato con un volontino da «Guerriglia proletaria». Massimo è il responsabile del carabinieri di Bergamo.

Sembra che uno dei tre fermati sia accusato di avere avuto una partecipazione diretta nell'assassinio, mentre gli altri due avrebbero ricoperto soltanto un ruolo marginale.

I tre fermati negano risolutamente. Sono già stati interrogati dal pubblico ministero, che coordina l'inchiesta, e il rapporto preciso nei confronti sarà presentato alla procura straordinaria forse oggi, dal ministro dell'ultrasinistra, tra le quali «Autonomia operaia». «Poter operare» è il termine che si ripete in chiave più spietata.

Ed è soprattutto nel quotidiano, nei fatti di tutti i giorni, che riemergono il vecchio, la passione, la speranza, la periferia, nel limitare la spiegazione, nel restringere gli spazi in cui possa esercitarsi la curiosità intellettuale, la capacità di indagare sulle cose, perché il terremoto viene prima, sentito in chiave più spietata, spettacolare; se si parla della sentenza di Catanzaro si minimizza il ruolo del SdI; la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza di Catanzaro si minimizza il ruolo del SdI; la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.

E' il terremoto che si ripete, perché i tre giovani sono prima di tutto dei carabinieri, e i carabinieri si ripetono, se si parla del SdI, la sentenza del SdI viene commentata non per sottolineare che la corruzione c'è, ma per sottolineare che l'immagine è finita, ma per dire che la DC è al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, la complessità e le contraddizioni del mondo cattolico vengono ignorate e anegate in un revival di certezze che fa dello stesso Pontefice un dio di tipo trionfale.